

NURIA

Non è stata registrata all'anagrafe fino all'età di due anni perché non sapevano come chiamarla. Sua mamma è morta d'infarto a 35 anni nella casa di un parente, dove lavorava come domestica, lasciando i suoi figli piccoli di 6, 8 e 10 anni. Nuria, la figlia maggiore, e i suoi due fratellini furono affidati alle cure della nonna materna, che fece fatica a sfamarli poiché il padre, che avrebbe dovuto esserne il responsabile, viveva con un'altra donna e aveva altri figli, e pensava solo a loro.

La nonna ha fatto tutto il possibile per crescerli nel migliore dei modi, nonostante le sue scarse risorse economiche. Preparava del cibo che poi Nuria doveva andare a vendere per strada. Racconta, con grande dolore, che le persone, pur conoscendo la sua sfortuna e il fatto che sua madre non fosse lì a sostenerli, le rubavano ciò che vendeva. Le chiedevano credito e poi le dicevano che avevano già pagato. A quella giovane età, vendeva anche cotiche di maiale per un uomo che macellava maiali e la pagava con "chingaste de chicharrones" (briciole o pezzettini che cadevano dalle cotiche di maiale) o con banane. E così passarono sette anni.

La sua istruzione fu irregolare perché perdeva molte lezioni per andare a vendere il cibo. Quando aveva 12 anni sua nonna morì e i tre bambini furono affidati alle cure di una zia, sorella di sua madre, che aveva già altri sei figli. Fece per loro una stanza con assi disposte in modo scomodo sul retro della casa, e lì sistemò lei e i due fratelli minori. Per sfamarli, questa zia aprì un'attività di tortillas, e Nuria era l'unica venditrice. Nel frattempo continuava a vendere anche per l'uomo che macellava i maiali.

A 14 anni, avrebbe voluto che sua zia l'aiutasse a preparare i festeggiamenti per il suo quindicesimo compleanno (una festa attesa con ansia dalle adolescenti in Nicaragua) promettendole che avrebbe lavorato di più, vendendo di più per poter sostenerne le spese. Questo purtroppo non accadde mai, nonostante i suoi sforzi straordinari, poiché sua zia disse che i soldi già non bastavano a pagare il cibo, figurarsi una festa!

Quando iniziò la scuola secondaria aveva 16 anni, già era in ritardo di 5 anni! Preparava "enchiladas" e bevande fresche come le aveva insegnato sua nonna e poi andava a venderle. Superò la seconda media e iniziò la terza media, ma non riuscì mai a terminarla a causa dei suoi bassi risultati scolastici. Aveva ormai 18 anni e a quell'età aveva bisogno di cose più personali, motivo per cui aveva bisogno di guadagnare un po' di soldi oltre al cibo, ma non trovava altri lavori.

Si innamorò di un uomo che la portò a vivere a Tola, un altro comune di Rivas, pensando così di vivere una vita un poco più facile. E invece subì violenza domestica perché l'uomo la picchiava costantemente. Finché un giorno, mentre lui la stava stringendo alla gola, decise di tornare a casa della zia e di riprendere la solita routine. E così fece.

Un giorno, mentre vendeva per strada, svenne. Altre persone la aiutarono e la portarono al centro sanitario. Lì, dopo aver eseguito gli esami necessari, le dissero che era incinta. Doveva guadagnare di più e allora andò a cercare lavoro nella Zona Franca dove fu assunta perché falsificò il test di gravidanza. Ma la situazione non durò a lungo: quattro mesi dopo fu smascherata e licenziata.

Per sopravvivere e trovare tutto il necessario per suo figlio o sua figlia, lo racconta al padre che però le risponde che non le darà nemmeno un "cordoba" per il bambino perché non è certo che il padre sia lui.

Cercando un altro modo per tirare avanti, inizia a vendere biglietti della lotteria, oltre a continuare a vendere tortillas, "enchiladas" e prodotti freschi. Nacque una bambina e naturalmente i soldi non bastavano perché doveva comprare il latte, e pure lei soffriva la fame. Continuò con la sua vita di stenti e poi, per fortuna, la bambina poté frequentare il Jardin di Belén, così almeno non doveva più patire la fame.

Otto anni dopo, si innamora di nuovo. Con questo nuovo compagno non va però a convivere, vivono in case separate, cioè ognuno nella propria casa, perché la zia dove viveva il suo nuovo compagno non le permetteva di portare con sé sua figlia. Rimasero così per due anni, finché rimase di nuovo incinta. Quando lo disse al padre, lui le rispose che non avrebbe mai più avuto niente a che fare con lei perché non voleva figli. E così l'abbandonò! Quel giorno, giurò di non innamorarsi mai più di nessun altro e, a quanto racconta, sono passati 13 anni da allora e ha mantenuto la promessa.

Il parto della seconda figlia fu complicato: la bambina cadde dalle mani del medico e fu ricoverata in neonatologia e intubata. In più lei ha subito la rottura dell'utero ed è quasi morta per un'emorragia incontrollata. La bambina ha trascorso molti giorni in ospedale ed è stata trasferita poi all'ospedale pediatrico specializzato di Managua. È stata dimessa, ma con conseguenze neurologiche e spinali causate dal medico che l'aveva fatta nascere. Deve bere un medicamento ossigenato ogni giorno per il suo cervello. Non può sbattere la testa, altrimenti si ammalerebbe al punto da dover essere ricoverata. Soffre anche di mal di testa e mal di schiena costanti.

Con la sua prima figlia, Nuria ha lottato per provvedere alla sua istruzione, nonostante la povertà, finché non è riuscita a farle finire l'undicesimo anno di scuola e a farla diplomare. Ma la sua gioia non è durata a lungo. A 19 anni si è messa con un uomo di 8 anni più grande di lei, che aveva già una figlia piccola, avuta con la sua precedente moglie, che lo aveva abbandonato lasciandogli la bambina.

Quasi subito dopo la partenza della figlia, alla zia ormai anziana e con cui sempre viveva, fu diagnosticato un cancro. Nuria la accompagnava agli appuntamenti e alle sedute di chemioterapia, prendendosi completamente cura di lei e della casa. E così andò avanti per due anni. Poi la zia ebbe una grave ricaduta e fu portata a vivere con il figlio a Managua. Nuria fu lasciata nella casa a condizione di prendersi cura di un altro zio anziano, il fratello della zia, che pure viveva lì e che aveva 78 anni.

Poi un altro figlio della zia, che viveva in Costa Rica, rientrò in Nicaragua e voleva mandare via Nuria dalla loro casa, ma la zia disse loro che fino al giorno della sua morte Nuria avrebbe potuto rimanere lì. Ciononostante, quest'uomo e sua moglie la umiliarono e abusarono di lei e, approfittando della grave malattia della madre, trovarono un avvocato che costrinse la madre a firmare la cessione dell'atto di proprietà sia della casa che di un pezzo di terra ereditato da sua zia e da tutti i suoi fratelli, inclusa la defunta madre di Nuria. Lei non lo sapeva ma qualcuno glielo disse e così andò a Managua a trovare sua zia e a raccontare tutto al figlio della donna. Quest'ultimo, un brav'uomo, convinse la madre a dare a Nuria almeno il pezzo di terra che avrebbe dovuto ereditare la sua defunta madre.

La zia è appena morta e ora Nuria è riuscita a convincere i suoi cugini di lasciarla rimanere in quella casa finché non avrebbe trovato una soluzione sul nuovo pezzetto di terra dove pensava di andare a vivere. Accettarono in segno di gratitudine per essersi presa cura della loro madre durante la malattia.

Per felice coincidenza Loreto viene a sapere della storia e della situazione attuale di Nuria e propone al gruppo di darle una mano. In questi ultimi giorni d'agosto è iniziata la costruzione della nuova casetta. Nuria non se l'aspettava evidentemente e ora è felice come non mai e aspetta solo il momento di poter finalmente riposare serena in una casa tutta sua.